

# Settimana europea delle PMI - Regione Puglia

## Workshop Rafforzare la competitività delle PMI: opportunità in Europa

Lecce, Officine Cantelmo, 26 maggio 2010

### Misure di policy per la competitività delle PMI

di Grazia Servidio - SVIMEZ

Sono particolarmente lieta di essere qui e ringrazio la Regione Puglia per aver invitato la SVIMEZ a questo evento, tra le cui importanti finalità rientra certamente quella di condividere occasioni e opportunità di sviluppo delle PMI.

Nel mio intervento vorrei brevemente esporre alcune valutazioni sulle misure di *policy* che possono ritenersi importanti per rafforzare la competitività delle PMI e - considerata la centralità per il Mezzogiorno, oltre che per la Puglia, del sistema delle imprese di ridotte dimensioni e della fortissima incidenza, all'interno di tale sistema, delle micro imprese - favorire la crescita dell'intero sistema economico.

Rafforzare la competitività nell'attuale fase di crescente integrazione significa essenzialmente promuovere un aumento del grado di apertura verso l'estero del sistema produttivo. Per conseguire questo obiettivo un ruolo centrale va sicuramente riconosciuto alle misure volte a sostenere investimenti in grado di attivare processi virtuosi di sviluppo nel campo della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, favorendo una modifica del sistema produttivo, promuovendo ad esempio nuove specializzazioni manifatturiere e terziarie a maggiore valore aggiunto, in grado di conquistare nuovi mercati a livello internazionale.

Tale esigenza, avvertita generalmente per tutto il Paese, è tanto più pressante per il Mezzogiorno, non solo perché tuttora caratterizzato da fattori strutturali di ritardo che continuano a deprimere il potenziale di sviluppo dell'area, ma anche perché più duramente colpito dalla crisi che ha evidenziato con forza la debolezza del suo apparato produttivo<sup>1</sup>.

Particolarmente promettenti, a mio avviso, sono le politiche che incentivano la nascita di imprese *high-tech* attraverso la promozione di rapporti di collaborazione più stretti tra Università e centri di ricerca, pubblici e privati, e fra questi e le imprese di diverse dimensioni. Questi legami, infatti, favoriscono i processi di trasferimento tecnologico tra il settore pubblico e quello privato, che sono di fondamentale importanza ai fini della creazione e del potenziamento di poli di eccellenza, di distretti tecnologici, di laboratori pubblico-privati, di *spin-off* della ricerca pubblica,

---

<sup>1</sup> Per avere una indicazione dell'impatto che, in termini occupazionali, la crisi ha avuto sull'industria del Mezzogiorno, basti considerare che nel 2009 sono andati persi 61 mila posti di lavoro rispetto al 2008, pari ad una riduzione del 7%, una quota quasi doppia rispetto a quella del Centro-Nord (3,7%).

di reti tra imprese e mondo della ricerca e di forme di collaborazione anche in campo internazionale.

Tutti conosciamo i forti ritardi che l'Italia presenta nella diffusione di attività di R&S rispetto agli altri paesi industrializzati: essi riflettono carenze di diversa natura, quali quelle relative alla partecipazione delle imprese alle attività di R&S, alla disponibilità di risorse umane altamente qualificate, allo sviluppo di specifici strumenti finanziari.

Uno degli indicatori più comunemente utilizzati per valutare la capacità di innovazione di un sistema economico è il rapporto tra la spesa in attività di R&S e il PIL (**Fig. 1**). In Italia il suddetto indicatore, nel 2007, è risultato di poco superiore al punto percentuale (1,18%), valore tra i più bassi dell'area occidentale (la media dei paesi europei è intorno al 2%) e nettamente inferiore all'obiettivo del 3%, stabilito per il 2010 dalla "Strategia di Lisbona" e anche da ultimo confermato dalla Comunicazione della Commissione europea "Europa 2020"<sup>2</sup>. Nelle regioni meridionali i rapporti di spesa sono del 25-30% inferiori al dato nazionale (0,87% nel 2007).

Il ritardo del Mezzogiorno risulta anche più elevato se l'ampiezza del settore della ricerca viene valutata in termini di occupazione: il rapporto tra gli addetti impegnati in attività di R&S e il totale della popolazione residente è risultato infatti pari, nel 2007, all'1,86%, contro il 4,4% del Centro-Nord.

Il più basso valore della spesa in ricerca e sviluppo rispetto al PIL che si rileva nelle regioni meridionali è interamente riconducibile al minore impegno sostenuto dalle imprese (pubbliche e private) che vi sono localizzate: il livello di tale impegno, pari a 0,27% nel 2007, non raggiunge la metà del dato del resto del Paese, pari a 0,72%. Per quanto riguarda le spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione e dalle Università, invece, i valori dell'indicatore sono leggermente superiori nel Mezzogiorno.

Ciò naturalmente rimanda alle principali cause che sono all'origine del basso livello di investimenti nella ricerca e sviluppo, ovvero alle ben note criticità del sistema produttivo meridionale: l'eccessivo sottodimensionamento delle imprese, un modello di specializzazione settoriale troppo sbilanciato verso i settori tradizionali, a più basso valore aggiunto e maggiormente esposti alla concorrenza dei paesi emergenti, lo scarso grado di apertura nei confronti dei mercati interregionali ed esteri. A ben vedere si tratta di problematiche largamente presenti anche nel resto d'Italia, ma che nel Mezzogiorno sono molto più diffuse e accentuate. In tale contesto gli investimenti in R&S dipendono molto più che nelle altre regioni dalle politiche pubbliche: non solo di incentivazione del settore privato, ma anche di investimento diretto delle Università e degli Enti

---

<sup>2</sup> Commissione europea, *EUROPA 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, Bruxelles, 3 marzo 2010 COM(2010) 2020.

di ricerca pubblici. A causa del contesto produttivo estremamente frammentato e dell'assenza di un nucleo di imprese di medie e grandi dimensioni che possa fungere da traino, gli strumenti di incentivazione fanno fatica ad alimentare una domanda di innovazione delle imprese di per sé estremamente asfittica.

Volevo ora trarre alcune indicazioni dai dati relativi al “totale” delle agevolazioni/finanziamenti concessi<sup>3</sup> nel periodo 2003-2008, tratti dall'ultima *Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive* (2009), predisposta dal Ministero dello Sviluppo Economico. I dati in essa contenuti sono di particolare interesse, in quanto consentono di disporre dell'intero panorama delle agevolazioni alle imprese: essi comprendono, infatti, non solo gli “interventi nazionali”, vale a dire quelli gestiti dalle Amministrazioni centrali, ma anche gli “interventi regionali”, comprensivi sia di quelli conferiti alle Regioni a seguito del decentramento previsto dal d.lgs. 112/1998, sia degli interventi messi in campo dalle Amministrazioni locali nell'ambito dei Programmi operativi regionali (POR) e dei Documenti unici di programmazione (DOCUP).

Nel Mezzogiorno l'azione di incentivazione a sostegno alle attività di ricerca e innovazione avviene in via preponderante attraverso gli interventi nazionali mentre più debole è il ruolo degli interventi “a gestione regionale” (rispettivamente 4,4 miliardi per l'87% delle risorse complessive e 590 meuro per il 13%) (**Fig. 2**).

Concentrando l'attenzione in particolare sugli interventi nazionali per la ricerca e l'innovazione nel complessivo periodo 2003-2008 (**Fig. 3A**), emerge nel Mezzogiorno una forte concentrazione delle agevolazioni in due strumenti: il P.I.A. *Innovazione* e il *Fondo per le agevolazioni alla ricerca* (FAR), che hanno rappresentato, nel periodo considerato, oltre il 90% del totale delle agevolazioni finalizzate a tale obiettivo. Più specificamente, l'intervento più importante è rappresentato dal P.I.A. *Innovazione*, con il quale sono state concesse agevolazioni per 2,2 miliardi di euro, pari a circa il 50% del totale.

Ha rafforzato la propria capacità di intervento rispetto al passato il *Fondo di Agevolazione della Ricerca* (FAR), che nell'intero periodo 2003-2008 ha movimentato nel Mezzogiorno circa 1,8 miliardi di euro, pari al 40% delle agevolazioni nazionali per la ricerca e l'innovazione concesse nell'area. L'accesso del Mezzogiorno agli interventi del FAR è stato pari nel periodo in esame al

---

<sup>3</sup> Nella Relazione del Ministero dello Sviluppo Economico, infatti, i dati relativi alle agevolazioni degli interventi che prevedono tipologie miste di contributi (in conto capitale e in conto interessi), sono dati dalla somma dei contributi in conto capitale e dei finanziamenti agevolati; ciò evidentemente porta a sovrastimare il valore effettivo dell'agevolazione, che è dato dai valori del contributo in conto capitale e dei soli contributi in conto interesse, concessi a fronte dei finanziamenti agevolati. Per quanto riguarda le agevolazioni alla ricerca e all'innovazione, tipologie miste di contributi sono previste dal FAR (Fondo per le agevolazioni alla ricerca), dal FIT (Fondo per l'innovazione tecnologica), dal P.I.A. *Innovazione* e dal P.I.A. *Networking*.

73,3% delle agevolazioni complessivamente concesse a livello nazionale, di gran lunga superiore al peso economico dell'area che, in termini di PIL, risulta pari al 23,6% di quello nazionale (**Fig. 3B**).

Ciò in gran parte è legato ad un nuovo impianto normativo, varato con il decreto legislativo 297/1999 e il successivo decreto di attuazione (dell'8 agosto 2000, n. 593), che ha riformato il FAR, rappresentando un punto di svolta nell'ambito degli interventi a sostegno della ricerca. Queste disposizioni, nel procedere ad un'opera di riordino e di razionalizzazione di tutto il sistema di agevolazioni della ricerca industriale, hanno infatti unificato gli interventi della politica nazionale e della politica di riequilibrio territoriale. Il *Fondo di Agevolazione della Ricerca* (FAR) – divenuto così il principale bacino finanziario per il sostegno delle attività di R&S - è stato suddiviso in due sezioni, una per gli interventi nazionali e una per quelli in aree sottoutilizzate. Le agevolazioni per la ricerca specificamente previste dalla *legge 488/1992-Ricerca* per il Mezzogiorno, a partire dal 2001 sono quindi state soppresse, per confluire nella sezione del FAR destinata alle aree sottoutilizzate. L'art. 4 del decreto 593/2000 ha quindi previsto una ripartizione annuale e territoriale delle risorse tra i diversi interventi del FAR, da effettuare con decreto del Ministero dell'Istruzione e della Ricerca; risorse che, a partire dai primi anni 2000, sono state in gran parte destinate alle aree sottoutilizzate.

Le disposizioni in oggetto hanno, inoltre, introdotto nuove forme di intervento per favorire la collaborazione tra il mondo della ricerca e il mondo delle imprese e così facilitare i processi di trasferimento tecnologico. In particolare l'art. 11 del decreto 593/2000 ha previsto la possibilità di contribuire al finanziamento di progetti di ricerca finalizzati a nuove iniziative economiche ad alto contenuto tecnologico, quali le imprese *spin-off* della ricerca pubblica, e l'art. 12 dello stesso decreto ha consentito di finanziare la realizzazione nel Mezzogiorno di laboratori pubblico-privati e di distretti tecnologici.

Il *Fondo di Innovazione Tecnologica (FIT)* ha rappresentato uno strumento molto rilevante nelle regioni centro-settentrionali, ma generalmente poco utilizzato dalle imprese meridionali. Nello specifico, nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno, gli incentivi concessi a valere sul FIT sono ammontati rispettivamente a 838 e 112,6 milioni di euro nel periodo 2003-2008, pari rispettivamente all'88% e al 12% del totale delle agevolazioni concesse in Italia.

Molto basso è stato anche l'accesso del Sud ai due più recenti interventi per la ricerca e l'innovazione, divenuti operativi nel 2008, vale a dire il credito di imposta per la ricerca e il Progetto di Innovazione Industriale (P.I.I.) "Mobilità sostenibile".

Le nuove forme di intervento precedentemente richiamate per facilitare i processi di trasferimento tecnologico pubblico-privato finanziate dal FAR hanno come modello di riferimento

quello della “tripla elica”<sup>4</sup>. L’idea di fondo di tale modello è che l’efficacia di un sistema di innovazione dipenda da una stretta e continua interazione tra Istituzioni di governo, sia locali che centrali, imprese e Università; un tale sistema si caratterizza per la creazione costante di relazioni interattive tra i diversi soggetti, che agiscono in azioni complementari e continue, quasi giocando ciascuno il ruolo dell’altro, senza tuttavia perdere di vista la propria *mission*. Nel modello della “tripla elica” è l’Università che assume un’importanza fondamentale, affiancando al tradizionale ruolo esclusivo di produttrice di conoscenza quello di soggetto attivo nella promozione dell’innovazione. Come pure, il ruolo delle Istituzioni di governo, siano esse centrali, o regionali e locali, non è più solo quello di sostenere finanziariamente l’attività di ricerca concedendo agevolazioni, ma anche di incoraggiare relazioni sistemiche tra imprese e Università, in una più ampia azione tesa a realizzare quelle migliori condizioni di contesto e di sistema necessarie per favorire la crescita della capacità di innovazione.

Il processo di creazione delle imprese *spin-off* della ricerca pubblica in Italia rappresenta un fenomeno recente e in rapida crescita. Esso risulta infatti osservabile in maniera rilevante dagli anni ’80 ed è a partire dal 2000 che la diffusione di tale forma di valorizzazione della ricerca universitaria presenta una netta accelerazione<sup>5</sup>.

Le prime esperienze delle imprese *spin-off* erano rilevabili essenzialmente nel Centro-Nord, ed in particolare in Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Toscana. Il fenomeno di creazione di imprese *spin-off* della ricerca pubblica è tuttora concentrato nel Centro-Nord, ma in recente espansione anche nel Mezzogiorno (**Fig. 4**).

Nel Mezzogiorno, le presenze più numerose di *spin-off* si riscontrano in Puglia (47 imprese, pari al 5,8% del totale), in Sardegna (45 e 5,6%) e in Calabria (27 e 3,3%). Relativamente ai settori di attività (**Fig. 5**), tutti *high-tech*, il più rappresentato nelle imprese *spin-off* della ricerca pubblica, in entrambe le macro-aree, è l’ICT, un settore caratterizzato dalla necessità di minori investimenti per l’entrata di nuove imprese nel mercato; esso include 218 imprese del Centro-Nord e 49 del Mezzogiorno, pari al 35,2% e 26,2% del totale degli *spin-off* presenti in ciascuna macroarea. Nel Mezzogiorno seguono, in ordine di numerosità di imprese, i settori dell’energia e ambiente (40 imprese, pari al 21,4% del totale, a fronte del 14,9% del Centro-Nord), delle *life sciences*, che include le biotecnologie e la farmaceutica (rispettivamente 14,4% e 15% del totale), l’elettronica (11,2% e 9,7%) e il biomedicale (9,1% e 6,6%).

---

<sup>4</sup> Cfr. Etzkowitz H., Leydesdorff L. (2000), *The dynamics of innovation: from National Systems and “Mode 2” to a Triple Helix of university–industry–government relations*, in “Research Policy”, volume 29, pp. 109-123.

<sup>5</sup> Basti, a tal fine, considerare che circa l’89% delle imprese *spin-off* attive al 31/12/2009 in Italia sono state costituite nel periodo 2000-2009.

Con la nascita dei laboratori pubblico-privati si è inteso promuovere la realizzazione e/o il potenziamento, in specifici settori strategici, di forti concentrazioni di competenze scientifico-tecnologiche e di alto potenziale innovativo, che si caratterizzano per una organica collaborazione tra imprese industriali e mondo della ricerca pubblica.

Nel 2005, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha emanato un bando di invito alla presentazione di progetti di ricerca industriale, sviluppo precompetitivo e formazione di personale qualificato per la realizzazione e/o il potenziamento di laboratori pubblico-privati nel Mezzogiorno, vale a dire di iniziative e strutture di successo, che avevano manifestato la convergenza di interessi di natura pubblica e privata (**Fig. 6**).

Nel Mezzogiorno, tra il 2006 e il 2007, sono stati finanziati 26 progetti, per un costo complessivo di 252 milioni di euro e un impegno di risorse di oltre 210 milioni di euro, corrispondente alla quasi totalità delle risorse disponibili (circa 220 milioni).

Le erogazioni effettuate al 28 febbraio 2008 ammontano a 31,5 milioni di euro, pari a circa il 15% degli impegni e sono relative a 20 delle 26 iniziative agevolate. L'esiguità delle erogazioni effettuate potrebbe essere il sintomo di ritardi nella realizzazione dei progetti, o la risultante di problemi procedurali che procrastinano nel tempo agevolazioni riferite ad avanzamenti già realizzati.

Negli ultimi anni i "distretti tecnologici", vale a dire agglomerati spaziali di attività industriali ed economiche ad elevata intensità tecnologica, hanno suscitato grande interesse, grazie anche al successo di alcune esperienze internazionali, tra cui le più note sono quelle della *Silicon Valley* e di *Bangalore* in India.

In Italia, in particolare, il modello dei distretti tecnologici non rappresenta una realtà estemporanea e isolata, ma trova fondamenta solide nell'esperienza dei distretti industriali.

I distretti tecnologici nascono e si sviluppano a partire da fenomeni di aggregazione spontanea, fortemente radicati in ambiti territoriali piuttosto circoscritti, derivati da precedenti esperienze di interazioni tra Università, Enti di ricerca e imprese pubbliche e private, come ad esempio i laboratori tecnologici. L'elemento fondamentale che li caratterizza, e che li distingue dai distretti industriali, non è tanto lo specifico campo settoriale in cui essi operano, vale a dire la specializzazione in una determinata filiera scientifico-tecnologica, bensì il trasferimento di conoscenza tecnica e scientifica dalle Università alle imprese private. Affinché tale trasferimento possa consolidarsi, è necessario che le Università sviluppino anche funzioni di tipo imprenditoriale, ad esempio stipulando contratti diretti con le imprese, registrando brevetti, generando imprese *spin-off*.

Sia il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - attraverso il Fondo per le Agevolazioni alla Ricerca (FAR) - sia le Regioni - principalmente con i fondi stanziati dal POR - hanno finanziato gli investimenti per la costituzione dei distretti tecnologici. A livello centrale, il CIPE con la delibera 20 dicembre 2004, n. 81 ha assegnato al MIUR 140 milioni di euro per il finanziamento di 13 distretti tecnologici nel Mezzogiorno, per un totale di investimenti programmati di 307,5 milioni di euro.

In base agli ultimi dati disponibili, relativi al 28 febbraio 2009 (**Fig. 7**), il MIUR, per i distretti effettivamente individuati nel Sud, ha impegnato 81,4 milioni di euro, per un totale di investimenti di oltre 110 milioni di euro. Gli importi maggiori sia di investimenti che di impegni hanno riguardato i due distretti tecnologici della Puglia per l'*high-tech* e l'agroalimentare, i due della Calabria per la logistica e i beni culturali e quello della Campania, relativo all'ingegneria dei materiali composti.

Come nel caso dei laboratori pubblico-privati, il livello dei contributi erogati al 28 febbraio 2009 risulta basso rispetto alle risorse, impegnate a partire dal 2006 dal MIUR (pari al 24%), indice delle difficoltà di attuazione degli interventi.

Nell'attuale periodo di programmazione nel Mezzogiorno, le politiche a favore della ricerca e dell'innovazione sono finanziate principalmente attraverso le risorse del (PON) "Ricerca e Competitività" 2007-2013, con una dotazione di 6,2 miliardi di euro. I finanziamenti originariamente stanziati sono stati più che dimezzati. Nel corso del 2009 è infatti intervenuta la decisione di azzerare il PAN FAS "Ricerca e competitività" (7,2 miliardi di euro), destinato in gran parte alle regioni del Mezzogiorno, e di dirottare le relative risorse al "Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'Economia reale". Si è così determinato un forte depotenziamento degli interventi a favore della ricerca e dell'innovazione nel Mezzogiorno, in quanto le considerevoli risorse, inizialmente destinate al PAN FAS "Ricerca e competitività", sono state destinate a finanziare necessità nazionali, vale a dire a obiettivi diversi rispetto a quelli originari, e di cui peraltro sarà molto difficile verificarne la destinazione territoriale.

C'è, dunque, da chiedersi se l'attuale dotazione finanziaria (di 6,2 miliardi di euro) del PON "Ricerca e Competitività" 2007-2013 possa considerarsi adeguata alla scala dei problemi e soprattutto alla luce dell'azzeramento del PAN FAS "Ricerca e Competitività", che ha penalizzato le Regioni del Sud non rientranti nel PON (Abruzzo, Molise, Sardegna e Basilicata). Ma soprattutto preoccupa l'eccessiva lentezza di attuazione degli interventi.

Ad oltre tre anni dall'inizio dell'attuale periodo di programmazione i bandi finora emanati per l'avvio degli interventi hanno riguardato una quota modesta delle risorse impegnabili: pari a poco più di 700 milioni di euro, rispetto agli oltre 6 miliardi complessivamente programmati per il

periodo 2007-2013. Inoltre a differenza di un andamento di risorse che nel passato è risultato piuttosto erratico bisogna garantire continuità e certezza di assegnazione, per offrire prospettive sicure alle imprese e riuscire a conseguire effetti duraturi sul sistema produttivo: tale condizione è tanto più necessaria per le imprese che effettuano investimenti in attività di ricerca e innovazione, di per sé a maggiore rischio e dagli incerti ritorni nel tempo. La mancanza di continuità e di certezza delle risorse che ha caratterizzato il passato ha molto probabilmente contribuito al conseguimento di modesti livelli di efficacia degli interventi.

Nell'ambito del PON "Ricerca e competitività" (**Fig. 8**), il sostegno ai distretti tecnologici e ai laboratori pubblico-privati rappresenta in tutte le Regioni il principale obiettivo operativo, cui viene destinata mediamente oltre la metà dei finanziamenti assegnati al MIUR nel primo triennio di programmazione: 915 milioni di euro rispetto ai 1.600 milioni degli anni 2007-2009.

Per quanti interventi si è visto il basso livello di agevolazioni erogate, in particolare, per i laboratori pubblico-privati e per i distretti tecnologici. Ma ad oggi, al di là di questo indicatore generico di difficoltà di attuazione degli interventi, non si dispone di un quadro sistematico di valutazioni. In un recente documento il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica<sup>6</sup>, sulla base di testimonianze e di verifiche con le Amministrazioni, le Agenzie e le Regioni sulle principali problematiche emerse nella gestione delle esperienze passate, ha indicato i punti di maggiore criticità sui quali si invoca un mutamento di rotta. Un aspetto sembra, a mio avviso, di particolare interesse, vale a dire la necessità di incentivare l'inserimento delle strutture in reti nazionali e internazionali di competenze e di gemellaggio tra i territori per facilitare lo scambio e la circolazione delle buone pratiche.

Il Mezzogiorno non sembra infatti presentare sufficienti risorse endogene per sviluppare autonomamente adeguati livelli di attività di ricerca e sviluppo. Al fine di raggiungere una "massa critica" sufficiente ad incidere sulle dinamiche macroeconomiche, si dovrebbe pertanto maggiormente operare per attirare risorse e soggetti imprenditoriali e di ricerca dall'esterno, dalle regioni del Centro-Nord e dall'estero, sfruttando ad esempio le relazioni nazionali e internazionali di Università e centri di ricerca (pubblici e privati), adeguatamente supportate da una politica di infrastrutturazione (materiale e immateriale) e di incentivazione degli investimenti esterni.

Gli interventi volti a favorire l'attrazione risorse e di investimenti esterni potrebbero fare leva sulle competenze già esistenti, racchiuse nei distretti tecnologici, nei laboratori e negli *spin-off*. L'incremento di scala e la maggiore "apertura" del sistema di ricerca e sviluppo del Sud derivanti da tali politiche potrebbero a loro volta generare successive ricadute positive, avviando in tal modo un circolo virtuoso di crescita per l'intera economia dell'area.

---

<sup>6</sup> Ministero dello Sviluppo Economico-Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica, *Migliorare le politiche di ricerca e innovazione per le Regioni*, Roma, 2009.



Voglio infine accennare agli orientamenti e alle proposte di azioni da attuare sia a livello europeo sia a livello degli Stati membri per dare nuovo impulso alle PMI indicati nella Comunicazione della Commissione europea del 25 giugno 2008 “Pensare in piccolo” uno “Small Business Act “ per l’Europa. Il Consiglio dei Ministri ha di recente approvato la Direttiva *Small Business Act* che attua i principi della Comunicazione europea e prevede azioni utili per rilanciare la competitività delle PMI e fronteggiare la negativa congiuntura economica mondiale, azioni -che è bene ricordare - non sempre prevedono stanziamenti di risorse.

La direttiva pone particolare attenzione (**Fig. 9**):

- all’individuazione degli strumenti per facilitare l’accesso al credito delle imprese, attraverso il rafforzamento del Fondo di garanzia e la facilitazione delle relazioni tra il sistema delle imprese ed i fondi di investimento privati;
- alla semplificazione dei rapporti tra la P.A. e le imprese, da attuare mediante la “Comunicazione Unica” e all’operatività degli “Sportelli Unici”;
- alla diffusione e utilizzo del contratto di rete previsto dalla legge sviluppo 99/2009;
- all’adozione di programmi di sostegno all’innovazione e all’internazionalizzazione delle PMI.

Con riferimento, in particolare, al contratto di rete introdotto dalla legge 99/2009 per sviluppare la cultura di operare in rete superando la piccola dimensione di molte imprese che spesso non favorisce il conseguimento di economie di scala sufficienti alla realizzazione di obiettivi strategici, sarebbe auspicabile l’introduzione di specifiche agevolazioni che favoriscano e premino il ricorso al contratto di rete nella predisposizione di bandi per l’utilizzo di risorse statali e delle Regioni.

# Misure di *policy* per rafforzare la competitività delle PMI

di Grazia Servidio

*Fig. 1 Indicatori dello sviluppo di attività R&S*

Ripartizioni	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
	<b>Spesa totale per R&amp;S (in % del PIL)</b>							
Mezzogiorno	0,76	0,74	0,76	0,78	0,83	0,79	0,88	0,87
Centro-Nord	1,14	1,20	1,25	1,21	1,18	1,19	1,22	1,28
Italia	1,05	1,09	1,13	1,11	1,10	1,09	1,13	1,18
Differ. Mezz-Ita (%)	-27,1	-31,9	-32,5	-29,0	-24,4	-27,1	-22,5	-26,1
	<b>Di cui: spesa per R&amp;S delle imprese pubbliche e private (in % del PIL)</b>							
Mezzogiorno	0,21	0,19	0,19	0,22	0,24	0,24	0,24	0,27
Centro-Nord	0,62	0,64	0,66	0,62	0,62	0,65	0,65	0,72
Italia	0,52	0,53	0,54	0,52	0,52	0,55	0,55	0,61
Differ. Mezz-Ita (%)	-59,8	-63,5	-65,8	-58,3	-54,8	-56,6	-56,7	-55,2
	<b>Addetti alle attività di R&amp;S (per 1.000 abitanti)</b>							
Mezzogiorno	1,39	1,49	1,57	1,59	1,63	1,72	1,83	1,86
Centro-Nord	3,34	3,38	3,60	3,49	3,48	3,69	4,03	4,40
Italia	2,64	2,70	2,87	2,81	2,82	2,99	3,26	3,51
Differ. Mezz-Ita (%)	-47,3	-44,7	-45,3	-43,5	-42,1	-42,5	-43,7	-47,1

*Fig 2 Agevolazioni/finanziamenti concessi alle imprese nel periodo 2003-2008*

	Valori assoluti (milioni di €)			Quota % su Italia	
	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia (a)	Mezzogiorno	Centro-Nord
<b>Totale degli interventi di incentivazione</b>	<b>33.034</b>	<b>21.380</b>	<b>54.414</b>	<b>60,7</b>	<b>39,3</b>
- di cui: R&S e innovazione	<b>4.973</b>	<b>4.588</b>	<b>9.562</b>	<b>52,0</b>	<b>48,0</b>
- quota % R&S e innovazione	<b>15,0</b>	<b>21,0</b>	<b>17,0</b>	-	-
<b>Interventi nazionali (b)</b>	<b>26.940</b>	<b>10.307</b>	<b>37.247</b>	<b>72,3</b>	<b>27,7</b>
- di cui: R&S e innovazione	<b>4.383</b>	<b>2.816</b>	<b>7.200</b>	<b>60,9</b>	<b>39,1</b>
- quota % R&S e innovazione	<b>16,0</b>	<b>27,0</b>	<b>19,0</b>	-	-
<b>Interventi "a gestione regionale" (c)</b>	<b>6.094</b>	<b>11.073</b>	<b>17.167</b>	<b>35,5</b>	<b>64,5</b>
- di cui: R&S e innovazione	<b>589</b>	<b>1.772</b>	<b>2.362</b>	<b>25,0</b>	<b>75,0</b>
- quota % R&S e innovazione	<b>9,0</b>	<b>16,0</b>	<b>13,0</b>	-	-

(a) Al netto delle agevolazioni non attribuibili a livello territoriale. (b) Gestiti dall'Amministrazione centrale.

(c) Comprensivi degli interventi conferiti alle Regioni e di quelli attuati nell'ambito della programmazione comunitaria (dei POR e dei DOCUP).

*Fig 3A Interventi nazionali (a). Agevolazioni/finanziamenti concessi a favore della R&S nel periodo 2003-2008*

	Valori assoluti (milioni di €)			Quota % del Mezzogiorno su Italia
	Mezzogiorno	Centro- Nord	Italia (b)	
<b>Legge 46/1982 - FIT</b>	<b>112</b>	<b>838</b>	<b>950</b>	<b>11,8</b>
<b>Legge 808/1985 – Programmi indust imprese aerospaziali e difesa</b>	<b>169</b>	<b>412</b>	<b>581</b>	<b>29,1</b>
<b>D.Lgs 297/1999 e DM 593/2000 - FAR</b>	<b>1.775</b>	<b>646</b>	<b>2.422</b>	<b>73,3</b>
<b>Credito imposta per ricerca e sviluppo</b>	<b>41</b>	<b>671</b>	<b>711</b>	<b>5,8</b>
<b>P.I.I. Mobilità sostenibile</b>	<b>25</b>	<b>153</b>	<b>178</b>	<b>14,1</b>
<b>Legge 488/1992 – Ricerca</b>	<b>4</b>	<b>10</b>	<b>14</b>	<b>27,9</b>
<b>PIA Innovazione</b>	<b>2.190</b>	<b>0</b>	<b>2.190</b>	<b>100,0</b>
<b>PIA Networking</b>	<b>60</b>	<b>0</b>	<b>60</b>	<b>100,0</b>
<b>Altri Interventi</b>	<b>5</b>	<b>85</b>	<b>91</b>	<b>5,9</b>
<b>Totale interventi R&amp;S</b>	<b>4.384</b>	<b>2.816</b>	<b>7.200</b>	<b>60,9</b>
<b>Totale interventi nazionali</b>	<b>26.940</b>	<b>10.307</b>	<b>37.247</b>	<b>72,3</b>

(a) Gestiti dall'Amministrazione centrale. (b) Al netto delle agevolazioni non attribuibili a livello territoriale.

*Fig 3B Interventi nazionali (a). Agevolazioni/finanziamenti concessi a favore della R&S nel periodo 2003-2008*

	Valori %			Specializzazione del Mezzogiorno (c)
	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia (b)	
<b>Legge 46/1982 - FIT</b>	<b>2,6</b>	<b>29,8</b>	<b>13,2</b>	<b>19,5</b>
<b>Legge 808/1985 – Prog. Ind. imprese aerospaziali e difesa</b>	<b>3,9</b>	<b>14,6</b>	<b>8,1</b>	<b>47,8</b>
<b>D.Lgs 297/1999 e DM 593/2000 - FAR</b>	<b>40,5</b>	<b>22,9</b>	<b>33,6</b>	<b>120,4</b>
<b>Credito imposta per ricerca e sviluppo</b>	<b>0,9</b>	<b>23,8</b>	<b>9,9</b>	<b>9,5</b>
<b>P.I.I. Mobilità sostenibile</b>	<b>0,6</b>	<b>5,4</b>	<b>2,5</b>	<b>23,1</b>
<b>Legge 488/1992 – Ricerca</b>	<b>0,1</b>	<b>0,4</b>	<b>0,2</b>	<b>45,9</b>
<b>PIA Innovazione</b>	<b>50,0</b>	<b>0,0</b>	<b>30,4</b>	<b>164,2</b>
<b>PIA Networking</b>	<b>1,4</b>	<b>0,0</b>	<b>0,8</b>	<b>164,2</b>
<b>Altri Interventi</b>	<b>0,1</b>	<b>3,0</b>	<b>1,3</b>	<b>9,7</b>
<b>Totale interventi R&amp;S</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Totale interventi nazionali</b>	<b>16,3</b>	<b>27,3</b>	<b>19,3</b>	<b>84,2</b>

(a) Gestiti dall'Amministrazione centrale. (b) Al netto delle agevolazioni non attribuibili a livello territoriale.

(c) Rapporto tra la quota % dei singoli strumenti sul totale degli interventi per R&S nel Mezzogiorno e la stessa quota % rilevabile per l'Italia.

*Fig. 4 Localizzazione geografica delle imprese spin-off attive al 31 dicembre 2009*

	Imprese	
	Numero	Valori %
<b>Abruzzo</b>	<b>11</b>	<b>1,4</b>
<b>Molise</b>	<b>3</b>	<b>0,4</b>
<b>Campania</b>	<b>25</b>	<b>3,1</b>
<b>Puglia</b>	<b>47</b>	<b>5,8</b>
<b>Basilicata</b>	<b>4</b>	<b>0,5</b>
<b>Calabria</b>	<b>27</b>	<b>3,3</b>
<b>Sicilia</b>	<b>25</b>	<b>3,1</b>
<b>Sardegna</b>	<b>45</b>	<b>5,6</b>
<b>Centro-Nord</b>	<b>619</b>	<b>76,8</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>187</b>	<b>23,2</b>
<b>Italia</b>	<b>806</b>	<b>100,0</b>

*Fig 5 Settori di attività delle imprese spin-off attive al 31 dicembre 2009*

	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia		Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia
	Valori assoluti				Valori %		
<b>ICT</b>	<b>218</b>	<b>49</b>	<b>267</b>		<b>35,2</b>	<b>26,2</b>	<b>33,1</b>
<b>Energia e Ambiente</b>	<b>92</b>	<b>40</b>	<b>132</b>		<b>14,9</b>	<b>21,4</b>	<b>16,4</b>
<b>Life sciences</b>	<b>93</b>	<b>27</b>	<b>120</b>		<b>15,0</b>	<b>14,4</b>	<b>14,9</b>
<b>Elettronica</b>	<b>60</b>	<b>21</b>	<b>81</b>		<b>9,7</b>	<b>11,2</b>	<b>10,0</b>
<b>Biomedicale</b>	<b>41</b>	<b>17</b>	<b>58</b>		<b>6,6</b>	<b>9,1</b>	<b>7,2</b>
<b>Servizi per l'innovazione</b>	<b>46</b>	<b>12</b>	<b>58</b>		<b>7,4</b>	<b>6,4</b>	<b>7,2</b>
<b>Automazione industriale</b>	<b>37</b>	<b>7</b>	<b>44</b>		<b>6,0</b>	<b>3,7</b>	<b>5,5</b>
<b>Nanotecnologie e nuovi materiali</b>	<b>19</b>	<b>9</b>	<b>28</b>		<b>3,1</b>	<b>4,8</b>	<b>3,5</b>
<b>Beni culturali</b>	<b>7</b>	<b>5</b>	<b>12</b>		<b>1,1</b>	<b>2,7</b>	<b>1,5</b>
<b>Aerospaziale</b>	<b>6</b>	<b>0</b>	<b>6</b>		<b>1,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,7</b>
<b>Totale</b>	<b>619</b>	<b>187</b>	<b>806</b>		<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>



*Fig. 6 I laboratori pubblico-privato finanziati dal MIUR nel Mezzogiorno (in milioni di €)*

	N° lab	Costi ammessi	Impegni MIUR	Erogazioni	Erogazioni / impegni (%)	N° lab	Costi ammessi	Impegni MIUR	Erogazioni
	Valori assoluti				Valori %				
Rilancio dell'industria farmaceutica	1	10,5	9,2	0,8	8,8	3,8	4,2	4,4	2,6
Nuove applicazioni dell'industria biomedicale	1	6,7	5,9	1,7	30,0	3,8	2,7	2,8	5,6
Sistemi avanzati di manifattura	1	10,9	7,8	-	-	3,8	4,3	3,7	-
Sviluppo industria motoristica, materiali avanzati	1	13,1	9,7	-	-	3,8	5,2	4,6	-
Valorizzazione dei prodotti dell'agroalimentare	1	11,0	9,2	1,6	17,8	3,8	4,4	4,4	5,2
ICT e componentistica elettronica	1	14,4	14,1	1,0	7,2	3,8	5,7	6,7	3,2
Risparmio energetico	1	15,7	13,6	-	-	3,8	6,2	6,4	-
<b>Puglia</b>	<b>7</b>	<b>82,5</b>	<b>69,6</b>	<b>5,2</b>	<b>7,5</b>	<b>26,9</b>	<b>32,8</b>	<b>32,9</b>	<b>16,6</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>26</b>	<b>251,9</b>	<b>211,7</b>	<b>31,5</b>	<b>14,9</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

*Fig. 7 I distretti tecnologici nel Mezzogiorno: stato di attuazione al 28-2-2009 (milioni di €)*

Regione	Distretto tecnologico	Costo ammesso	Impegno MIUR	Erogazioni	Erogazioni / Impegno (%)
Abruzzo	Qualità e sicurezza degli alimenti	8,2	3,8	0,5	14,0
Molise	Agroalimentare	2,6	1,4	0,0	0,0
Campania	Ingegneria dei materiali composti	21,5	17,0	6,9	40,4
Puglia	High-tech	21,5	14,5	4,7	32,4
Puglia	Industria agroalimentare	n.d.	7,1	-	-
Basilicata	Tutela dei rischi idrogeologici e sismici	5,5	3,3	1,0	30,0
Calabria	Logistica e trasformazione	21,5	11,8	0,0	0,0
Calabria	Beni culturali	9,5	5,4	4,1	75,6
Sicilia	Agrobio, pesca, ecocompatibile e trasporti navali	2,1	1,3	0,7	50,0
Sicilia	Biomedicina e tecnologie per la salute	18,1	15,5	1,6	10,5
Mezzogiorno		110,7	81,4	19,5	24,0

*Fig. 8 Ripartizione delle risorse del PON "Ricerca e competitività" 2007-2013 assegnate al MIUR, per obiettivo operativo e Regione nel primo triennio di programmazione (in milioni di €)*

Obiettivi operativi del PON Ricerca e Competitività 2007-2013	Azioni del PON Ricerca e Competitività	Costo massimo per Regione				Totale
		Calabria	Campania	Puglia	Sicilia	
4.1.1.1 Aree scientifico-tecnologiche generatrici di processi di trasformazione del sistema produttivo e creatrici di nuovi settori	I Azione - Aree scientifico-tecnologico di valenza strategica II azione - Interventi di sostegno della ricerca industriale	80	145	150	90	465
4.1.1.3 Reti per il rafforzamento del potenziale scientifico-tecnologico delle Regioni della Convergenza	I azione - Distretti di Alta Tecnologia e relative reti II azione - Laboratori pubblico-privati e relative reti	160	290	225	240	915
4.1.1.4 Potenziamento delle strutture e delle dotazioni scientifico-tecnologiche	Rafforzamento strutturale	75	0	20	85	180
4.1.1.5 Integrazioni programmatiche per il perseguimento di effetti di sistema	Iniziative di osmosi Nord-Sud	10	10	10	10	40
<b>TOTALE</b>		<b>325</b>	<b>445</b>	<b>405</b>	<b>425</b>	<b>1.600</b>

*Fig. 9 Direttiva Small business act (aprile 2010)*

---

## ***La Direttiva pone particolare attenzione***

- ***alla individuazione di strumenti per facilitare l'accesso delle piccole e medie imprese al credito***
  - ***alla semplificazione dei rapporti tra la P.A. e le imprese (comunicazione unica, sportelli unici)***
  - ***alla diffusione e utilizzo del Contratto di rete***
  - ***all'adozione di programmi a sostegno dell'innovazione e dell'internazionalizzazione delle PMI***
-